



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Cleto Pont. III. Et IV. secondo il Panuino del 77.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Antichità Giudaica, abbracciando quanto era à quella natione successo dal principio del mondo fino al decimoquarto anno dell' Imperio di Domitiano. Hora Lino, il quale era in molta santità tenuto, perche scacciava i demoni, e risuscitava i morti, fu finalmente dal Consolo Saturnino, la cui figliuola hauea dalle mani del Demonio liberata, fatto crudelmente morire. Fu in Vaticano sepolto appresso al corpo di S. Pietro a' 23. di Settembre, hauendo tenuto 11. anni, tre mesi, e 12. giorni il Pontificato. Scriuono alcuni, che Gregorio Vescovo di Ostia ne trasferisse per vn suo voto il corpo di questo Pontefice in Ostia, e magnificamente lo riponesse nel Tempio di S. Lorenzo.

CLETO PONT. III. ET IV.
secondo il Panuino del 77.



CLETO nacque in Roma nella regione del vico Patricio. Il suo padre fu Emiliano, e benchè molto di dottrina, di costumi, e di dignità segnalato fosse, à persuasione nondimeno di Clemente, contra sua voglia l'honore del Pontificato tolse, e lo tenne in tempo di Vespasiano, e di Tito dal settimo Consolato di Vespasiano, fino al Consolato di Domitiano, e di Rufo, come Damaso scriue. Percioche, come già prima si disse, Vespasiano à Vitellio successe, e hauendo l'impresa contra gli Hebrei continuata due anni, la lasciò per venire esso in Roma, à Tito il figliuolo, il quale ne due seguenti anni, constantissimamente maneggiandola, la recò col suo valore, e prudenza à fine. Et hauendo conquistata la Giudea, desolata Gierusalem, e spianato il Tempio da' fondamenti, ne mandò in quest'impresa da seiceto mila de' nemici à fil di spada, benchè Gioseffo, il qual fu in questa guerra fatto prigione, e lasciato in vita, per hauer la morte di Nerone predecta, e che in breue sarebbe stato Vespasiano creato Imperatore, scriue, che vn milione, e cento mila Hebrei di fame, e di ferro in questa guerra perissero, e ne fossero di più cento mila fatti cattiu, e publicamente venduti tutti. Il che non dee parere lontano dal vero, poiche scriue anco, che questo venisse nel tempo de gl' azimi, quando da tutti i luoghi della Giudea erano in Gierusalem, come in vn carcere, concorsi gli Hebrei, per doner pagare la pena

— Vespasiano
Rege suoi fut-
ti.
Vn millio-
ne, e cento mi-
la Hebrei mo-
rirono nella
guerra facta
da Vespasiano.

pena della spessa loro ribellione cōtra il popolo di Roma, e della perfidia cōtra l'innocenza del Nostro Salvatore Christo usata. Trionfarono dunque di questa vinta natione de gl'Hebrei il padre Vespasiano, e Tito il figliuolo sopra vn carro triofale, seguiti da Domitiano, che sopra vn biāco, e bel cauallo n'andò. Del qual trionfo fino ad hoggi nella via nuona se ne veggono i segni. E si veggono nell'arco lor triofale scolpiti i candellieri, scolpite le tauole dell'antica legge, tolte dal Tempio, e portate via col trionfo in Roma. Fù Vespasiano di tanta humanità, che sempre in molto pregio, & honorati ne tenne tutti quelli, che erano della famiglia di Dauid auanzati, ò pure del sangue regio di quella natione. Nell'Imperio anche sempre modestissimamente si portò; percioche egli fù di così fatta clemenza, che infino à quelli, ch'erano rei per fallo di Lesa Maestà altro castigo non ne haueano, che di parole. E facendo egli poco conto di coloro, che con troppa licenza cōtra di lui parlauano, da vn pūco ad vn'altro, nè di offesa, nè d'inimicitia più si ricordaua. Fù nondimono questo Prencipe tenuto troppo auido del danaro, benchè, nè rapisse l'altrui, nè in altro del medesimo danaro si seruisse, che usarne liberalità, e magnificenza. Percioche egli ne recò à fine il Tempio della pace incominciato da Claudio, presso al foro, & incominciò l'edificio dell' Anfiteatro, del quale fino ad hoggi con molta marauiglia ne vediamo vna parte in piedi. Egli fè sempre così grā conto della virtù del figliuolo, che vn dì ad alcuni, che desiderosi dell'Imperio tumultuauano, disse, ò che ò niuno, ò Tito il figliuolo, haurebbe hauuto l'Imperio di Roma. Il che egli con gran ragione diceua, poiche per la sua gran virtù, & integrità, fù Tito tenuto, e chiamato le delitie de gl'huomini; percioche fù egli nella pace eloquentissimo, e valorosissimo nella guerra, e con gl'erranti oltremodo clemente. Fù sì benigno, e liberale, che non negò mai cosa ad alcuno, che glie la dimandasse. Et essendo tal volta da gl'amici ripreso, dicono, che rispondesse, che non douea mai alcuno partire doglioso, nè mesto dal cospetto del Prencipe. Et essendosi vna sera à tauola ricordato, che non hauesse donato quel dì cosa alcuna, vogliono, che sospirando dicesse. Amici io hò questo dì perduto. Non era prima stata maggior magnificenza usata di quella, ch'egli usò, finito, ch'ebbe, e dedicato l'Anfiteatro, e le Terme, che furono chiamate dal nome suo, facendo fare vna caccia di cinque mila fiere. Egli riuocò anche dall'esilio Mafonio Ruso eccellente Filosofo, e molto della familiarità di Asconio Pediano, persona dottissima, si dilettò. Morì nel secondo anno del suo Imperio, e fù con publico lutto, come se à tutti morto il proprio padre fusse, accompagnato alla sepoltura. Sono alcuni, che scriuono, che Cleto succedesse à Lino nel secondo anno di Vespasiano, il quale tenne 10. anni l'Imperio. Ma comunque si fosse, quest'è assai chiaro, che Cleto fosse ottima, e santissima persona, che non lasciasse, che fare, per accrescerne, e farne maggiore la Chiesa Santa. In questi tempi fiorì Luca medico d'Antiochia, nella lingua Greca assai dotto, imitatore di Paolo Apostolo, e suo in tutte le sue peregrinationi compagno. Scrisse l'Euangelio, che è talmente da Paolo lodato, che meritamente dice Paolo questo Euangelio essere suo. Scrisse anco Luca i gesti, e le cose de gl'Apostoli appunto, come esso vedute le haueua. Visse ottantaquattro anni, hebbe moglie in Bitinia, e fù sepolto in Costantinopoli, done furono nel XX. anno di Costantio d'Achaia le ossa sue insieme con le reliquie di Andrea Apost. trasferite. Nel mede-

Tito Imper. e
suoi fatti.

Luca Euange-
lista.

S. Filippo Apostolo

vedesimo tempo ritornando anco Filippo di Scithia, la qual prouincia hauea egli 20. anni con la vita, e con le predicationi nella vera fede ritenuta, se ne venne in Asia, & in Gerapoli morì. E Cleto hauendo benemerita la Chiesa di Dio, & ordinati secondo il precetto di Pietro, 25. preti, fù sotto Domitiano della corona del martirio ornato, e fù sepolto a' 26. d' Aprile in Vaticano appresso il corpo di S. Pietro. Furono anco molti coronati del martirio, e vi fù fra gl' altri Flauia Domitilla figliuola d' una sorella di Flauio Clemente Consolo, relegata nell' Isola di Ponzo, solamente, perche confessaua essere Christiana. Tenne Cleto 12. anni, 1. mese, & 11. giorni il Pontificato, il quale dopò la sua morte 20. giorni vacò. Vogliono, che Cleto appronasse la peregrinatione, che si fa alle Chiese de gl' Apost. in Roma, e dicesse, che di maggior frutto fosse per la salute il visitare S. Pietro una volta, che non il digiuno di due. E sotto pena di scomunica non volle, che alcuno queste peregrinationi impedisse, ò disuadesse. Nel tempo di Cleto nacque la heresia de' Nicolaiti, quali si serutano indifferentemente delle lor moglie, dicendo, che tutte le cose de' Christiani doueano essere comuni. Nacque anco l'heresia de' Hebionisti, che affermauano Christo essere stato puro huomo, e Paolo Apostata dalla legge.

Nicolaiti heretici. Hebionisti heretici.

CLEMENTE I. PONTEF. IV. ET III.
secondo il Panuinio del 68.



Domitiano Imp. e sue empietà.

CLEMENTE nacque in Roma nella regione del monte Celio. Faustino fù suo padre, e tenne il Pontificato à tempo di Domitiano, il quale successe à Tito il fratello nell' Imp. e fù à Caligola, ò à Nerone simile, che à Vespasiano suo padre, ò che à Tito suo fratello. Egli si mostrò ne i primi anni assai moderato, poi si scoperse viciosissimo, come colui, ch'era libidinoso, poltrone, iracundo, e crudele, co' quali viti tanto odio si concitò, che ne fece quasi à fatto dimenticare il nome di suo padre, e di Tito il fratello. Fece molti della nobiltà morire, molti ne confinò, e li fece anco poi in quelli esilij tagliare à pezzi. Fù poi in casi fatto modo poltrone, che standosi solo otioso